



di
Lombardia

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Anno 9 • n. 2
2012

IL NOTIZIARIO della
Fraternità Regionale

Redazione e Segreteria: Via Farini, 10 • 20154 Milano • Tel. 02 29006047
ofsregionelombardia@gmail.com • c.c.p. n. 29452208

www.ofslombardia.org

www.facebook.com/ordinefrancescanosecolare.lombardia



LETTERA DEL CONSIGLIERE REGIONALE

Carissimi Fratelli
e Sorelle,

è con gioia che giungo a
voi, per mezzo del "nostro"
notiziario delle Fraternità
Ofs della Lombardia.

Ciò mi offre così l'opportunità,
di condividere con voi il mio
"vivere" il servizio di tesoriere
del consiglio regionale
di Lombardia.

Ma chi l'avrebbe detto mai!

Non molto tempo fa, vivevo
la mia Fraternità locale
(S. Francesco di Brescia),
come un micromondo in cui
crescere umanamente e
spiritualmente insieme ai
confratelli, sulle orme del
Serafico Padre S. Francesco.
Il Signore nella sua immensa
bontà, mi ha sorpreso ancora
(come se questo fosse una
novità) e mi ha fatto questo
dono speciale; di potermi
mettere concretamente al
servizio dei Fratelli e delle
Fraternità... per tanti Fratelli...
e per tante Fraternità!
Una responsabilità non
indifferente; ma con il
prezioso aiuto del nostro caro
segretario Antonio, ho



cominciato a
conoscere e
riconoscere le
Fraternità della
Lombardia:
quante sono,
dove sono,

quanti Fratelli e Sorelle le
compongono e i loro nomi...
i VOSTRI NOMI!

Devo ammettere che alcune
lacune ci sono ancora, ma
devo anche dire che il mio
"senso di appartenenza"
all'Ordine è cresciuto e sta
diventando con il tempo più
maturo, perché mi ha aperto
gli occhi ed il cuore ad una
Fraternità più grande (quella
regionale) e non meno
importante di quella del mio
"micromondo".

Tante persone così diverse
per la cultura, per la storia
personale, la sensibilità e
la saggezza soprattutto dei
meno giovani (che non
sempre riusciamo a cogliere)
e per l'età; tutti alla ricerca
della stessa strada e della
medesima luce che illumina,
Gesù Cristo, con due
compagni di viaggio come
guide: San Francesco e
Santa Chiara.

SOMMARIO

- Lettera del Consigliere Regionale 1
- Francescani secolari per la Chiesa e per il mondo 3
- Radici dell'Europa cristiana 5
- VIII Centenario della consacrazione di S. Chiara 7
- Capitoli elettivi 12
- Corso per Formatori 13
- Alla Casa del Padre 16

Penso al "senso di appartenenza", che è pensare ai confratelli come parte di sé stessi e questo non deve essere un fatto scontato od automatico, ma va sempre alimentato con la preghiera ed il dono costante di sé per l'altro.

A tal riguardo, vi voglio raccontare un piccolo episodio, che mi è accaduto la prima domenica d'avvento, trascorsa da poche settimane.

Durante la Santa Messa ed in particolare nel momento dello scambio della pace, una signora che non conosco e che siede nel banco davanti al mio, si volta e mi tende la mano.

Scambio volentieri il segno di pace con lei, augurandole "Pace e Bene", un segno che



ormai da anni mi viene spontaneo dare. Finita la liturgia, mentre esco dal banco, la signora mi si avvicina, mi ferma e mi dice: «Mi scusi, ma lei è per caso francescano?».

Un po' sorpreso dalla domanda, le rispondo: «Certo signora, ma non per caso; cosa gliel'ha fatto pensare?»; e lei aggiunge: «Sa, la mia povera mamma era terziaria francescana ed usava ed amava augurare "Pace e Bene" alle persone che incontrava... Lei me l'ha ricordata e mi ha ricordato quanto amasse essere francescana. La ringrazio!». Sinceramente non ricordo esattamente cosa le ho risposto, probabilmente frasi di circostanza, perché lo stupore e la gioia di quanto ho ricevuto in quel momento, mi hanno così colpito, da

ricordarlo con chiarezza ancora adesso! Quella gentile signora e il suo ricordo, mi sono rimasti dentro e ogni giorno mi interrogano sul mio essere francescano e sul mio essere parte del corpo della Famiglia francescana e di come e quanto essa vive in me.

Il ruolo di tesoriere nel consiglio regionale, mi aiuta in questo, perché mi permette di dare il mio modesto contributo alla nostra Famiglia francescana, mettendomi al servizio. Molte volte mi sono chiesto, ed ancora mi chiedo, cosa posso fare per aiutare concretamente la mia Fraternità ma, come sempre, l'ansia del fare mi fa dimenticare che se ci lasciamo guidare dalla voce del Signore, ci rendiamo

conto che le piccole cose, sono le più importanti.

Non servono grandi mani per fare grandi cose, né grandi menti per parlare dell'Amore di Dio.

L'appartenenza ad una Famiglia, è anche e soprattutto, contribuire con i propri e piccoli mezzi, al benessere della stessa. Così, con questo spirito cerchiamo, insieme al consiglio, di indirizzare i beni che ci vengono affidati, per cercare di raggiungere quegli obiettivi ed i compiti del nostro essere Fraternità: La Carità e l'Amore del prossimo. La Famiglia è l'espressione dell'Amore di Cristo e la nostra Famiglia francescana può esserne un esempio concreto.

Pace e Bene a tutti voi!

Dimitri

Capitolo delle Stuoie

15 APRILE 2012 - SOTTO IL MONTE (Bergamo)



Il Capitolo delle Stuoie si terrà il 15 Aprile 2012 a Sotto Il Monte, paese natale di Papa Beato Giovanni XXXIII. L'evento durerà tutto il giorno e si concluderà con la celebrazione Eucaristica.

Seguirà una circolare indirizzata ai Ministri dove saranno indicati i dettagli della giornata.



PENSIERO DELL'ASSISTENTE REGIONALE
P. DOMENICO CARMINATI OFM CONV.

FRANCESCANI SECOLARI PER LA CHIESA E PER IL MONDO

L'attenzione di tutta la Chiesa e in particolare della nostra chiesa ambrosiana è focalizzata in questo periodo sulla famiglia in vista del 7° Convegno Mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.



Indubbiamente la famiglia è al centro della nostra vita e come Francescani Secolari ci pare opportuno richiamarne l'importanza, ponendo attenzione alle sue diverse dimensioni: famiglia in cui siamo nati (quali figli, figlie, fratelli e sorelle), famiglia che creiamo (quali mariti e mogli, madri e padri), famiglie cui ci associamo (Chiesa, Famiglia Francescana, Famiglia

Francescana Secolare, fraternità locale, regionale, nazionale, internazionale).

La Regola dell'OFS esprime con chiarezza quale deve essere il nostro impegno riguardo alla famiglia. *Nella loro famiglia vivano lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo. I coniugati in*

particolare, vivendo la grazia del matrimonio, testimonino nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Con una educazione cristiana semplice ed aperta, attenti alla vocazione di ciascuno, camminino gioiosamente con i propri figli nel loro itinerario umano e spirituale (Regola OFS 17).

Ancora più esplicito l'itinerario tracciato dalle



Costituzioni al n.24.
I francescani secolari considerino la propria famiglia come l'ambito prioritario nel quale vivere il loro impegno cristiano e la vocazione francescana ed in essa diano spazio alla preghiera, alla Parola di Dio e alla catechesi cristiana, adoperandosi per il rispetto di ogni vita dal suo concepimento ed in ogni situazione, fino alla morte.

Chiamati a costruire un mondo più fraterno ed evangelico, dobbiamo iniziare dalla nostra famiglia, per estendere poi il nostro impegno alla società ed alla Chiesa.

Papa Giovanni Paolo II, ricevendo il Capitolo Internazionale dell'OFS il 22 Novembre 2002 così ci esortava.
La Chiesa attende dall'Ordine Francescano Secolare un grande servizio alla causa del Regno di Dio nel mondo di oggi. Essa desidera che il vostro Ordine sia un modello di unione, così da presentarsi al mondo quale comunità di amore. La chiesa aspetta da voi, Francescani Secolari, una testimonianza coraggiosa e coerente di vita cristiana e francescana protesa alla costruzione di un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del regno di

Dio. Siete chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di S. Francesco, per affettare l'avvento di una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive. Dovete approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza. Impegnatevi con fermezza contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri.

Voi, Francescani secolari, vivete per vocazione l'appartenenza alla Chiesa e alla società come realtà inseparabili. Perciò vi viene chiesto prima di tutto la testimonianza personale nell'ambiente in cui vivete: davanti agli uomini, nella vita di famiglia, nel lavoro, nella gioia e nelle sofferenze, nell'incontro con gli uomini, tutti fratelli nello stesso Padre, nella presenza e partecipazione alla vita sociale, nel rapporto fraterno con tutte le creature

Un vero programma di vita per testimoniare con fedeltà la nostra professione.

P. Domenico Carminati
ofm conv.
della Conferenza degli
Assistenti Regionali



RADICI DELL'EUROPA CRISTIANA



L'Europa soffre di una crisi demografica causata dall'attuazione di politiche abortive e della disgregazione familiare;

vengono praticati quasi tre milioni di aborti l'anno, su cinque bambini concepiti uno non nasce, e ciò è causa anche di ripercussioni economiche. Sembra che non ci sia la volontà di promuovere politiche che favoriscano le nascite e che difendano le famiglie, ma si pensa di rimediare con l'emigrazione.

Oltre alla crisi demografica, e a quella economica, in Europa c'è anche la crisi dell'identità, ci si vergogna delle proprie radici cristiane. Si pensi che in Francia sono state raccolte un milione e mezzo di firme per introdurre le radici cristiane in Europa, ma tale adesione non è stata presa in considerazione. Fa sperare che in Polonia, come in Croazia, Slovacchia, Ungheria, nazioni che sono state dominate dal regime

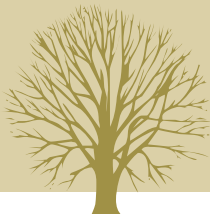
comunista, stia emergendo una forte identità cristiana. L'Ungheria, che fu fondata mille anni fa dal re Santo Stefano su solide fondamenta rendendola così parte dell'Europa cristiana, nell'aprile del 2011, con una maggioranza di 262 voti contro 44, ha annullato la vecchia costituzione dell'era comunista e ne ha approvato una nuova che è entrata in vigore dal 1° gennaio 2012.

Questa nuova costituzione nell'evocare le radici cristiane promuove la difesa della vita e la promozione della famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo con una donna.

L'organizzazione Amnesty International ha affermato che l'articolo in difesa della vita umana sin dal concepimento potrebbe

«minare i diritti delle donne e delle ragazze» che sono invece «garantiti in diversi trattati firmati e ratificati dalla repubblica di Ungheria, quali per esempio la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW), il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICESCER) e la Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC)». Amnesty International ha inoltre sostenuto che l'articolo che del matrimonio dà quella definizione «può preparare la strada all'introduzione di un divieto esplicito dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, contravvenendo quanto stabilito dagli *standard* antidiscriminatori internazionali ed europei sanciti dall'art. 23 dell'ICCPR» (Patto internazionale sui diritti civili e politici).

Il Presidente della Commissione Europea, Barroso, ha annunciato l'azione legale contro Budapest, così che il primo



ministro Orbàn, nel giorno di Santa Margherita d'Ungheria, è dovuto correre a Strasburgo per spiegare le proprie ragioni.

In un'intervista da Radio Vaticana, mons. János Székely, vescovo ausiliare di Esztergom-Budapest ha difeso energicamente la nuova costituzione. Sabato 21 gennaio a Budapest un milione di persone sono scese in piazza per sostenere Orbàn, la manifestazione è stata chiamata "Marcia per la pace". Molti indossavano costumi tradizionali e durante la marcia sono stati volatinate copie della nuova Costituzione che l'Unione Europea ritiene liberticida.

Nella piazza degli Eroi, simbolo e cuore della capitale, alcuni pregavano non solo per la propria patria, ma anche per l'Europa intera.

In Italia il 25 gennaio il Senato ha votato sì all'emendamento proposto dal leghista Calderoli che inserisce un richiamo esplicito alle radici giudaico-cristiane in Europa. A sostegno dell'emendamento della Lega si è pronunciato il Pdl ed il Terzo polo, contrari, invece, il Pd e l'Italia dei Valori.

Il premier Mario Monti ha espresso il desiderio di non



www.foto123.com

voler prendere posizione, poi però ha detto: "Che ci sia o che non ci sia un esplicito riconoscimento a certe radici culturali nella Costituzione europea è importante vedere che, nel modo in cui è costruita, nel modo in cui le scelte politiche sono avvenute nel corso dei decenni, in grande misura la costruzione europea incarna valori etici che molto spesso sono stati assenti nelle politiche degli Stati nazionali".

Fare riferimento alle radici cristiane non è un optional, la cui presenza non cambia la sostanza, è invece il nodo su cui si gioca il futuro dell'Europa. Oltre al riconoscimento della storia

della nostra civiltà, è necessario soprattutto porre quel patrimonio culturale che valorizza la dignità della persona, della sua sacralità e della sua inviolabilità, in quanto immagine e somiglianza di Dio.

Nella Caritas in Veritate (n°28) "L'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo", sono providenziali gli incontri che si tengono a Bergamo sulla dottrina sociale della Chiesa perché ci aiutano a formare ed a far emergere dalla nostra fede una cultura per la promozione ed evoluzione del nostro impegno nel sociale.

Gesualdo Mazza

8° Centenario della CONSACRAZIONE DI SANTA CHIARA

In occasione qui di seguito troverete una breve vita della Santa recuperato da alcune trasmissioni di Radio Mater tenuta negli anni passati da alcuni nostri fratelli dell'Ofs.

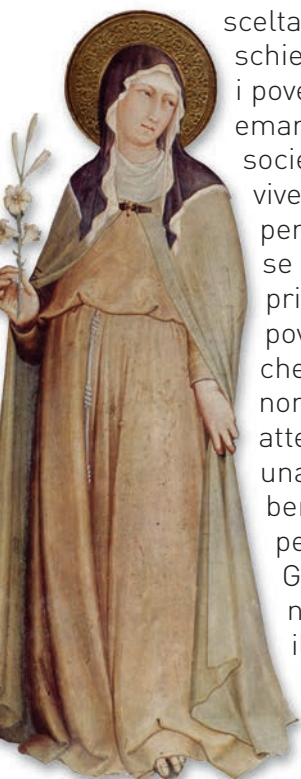


In questo anno speciale per S. Chiara e per tutti i francescani parleremo della santa di Assisi e di come si rapportasse con Dio, l'Altissimo Onnipotente e Buon Signore. Dimenticavo prima il saluto e la restituzione alle clarisse del monastero di Milano (Gorla) della vera paternità di quanto sto per raccontarvi sicuro che loro unico desiderio sia quello di restituire a Dio ogni lode ed ogni azione anche la più piccola. Grazie. È importante parlare di Chiara d'Assisi perché Francesco non avrebbe potuto essere la figura che cambiò, amandola, la Chiesa di allora, senza di lei. Chiara, la cristiana, la cui leggenda divina è inscindibile da quella del Giullare di Dio e la "lezione dei personaggi scomodi di Assisi" oltre a cambiare, abbiamo detto, la Chiesa di allora, rimane un punto fermo, sia nella forma

che nella contemplazione, per chi vuole in povertà vivere il vangelo. Ricordiamo che Dio stesso, attraverso una icona orientale, il famoso crocefisso, conservato oggi proprio nella chiesa di S. Chiara ad Assisi, invitò Francesco a profetizzare la sua prima fraternità in quella delle future clarisse ed unire così Chiara a Francesco nella ricostruzione della Chiesa a partire da S. Damiano. Si badi bene: "a partire da San Damiano" che era posta fuori dalle mura di Assisi, dove lotte politiche e religiose stavano per distruggere i rapporti tra le persone. Ma si sa che quello che Dio veramente unisce, l'uomo invano si affanna a dividere. Da qui una importante riflessione: Chiara è nella mente di Francesco la sua prima compagna, **piantata** da lui su ispirazione divina. La Santa di Assisi è, nei secoli, testimoniata dalle clarisse

attuali accumulate da un unico desiderio: vivere in povertà il Vangelo, secondo lo stile e il carisma di Francesco d'Assisi, con i connotati di femminilità di cui fu grande interprete Chiara. Certo il concetto di povertà è cambiato, perché è cambiata la società. Ora si ha il cellulare, il computer, ma lo spirito, la regola e i principi tramandati da Chiara, rimangono intatti. Un esempio è il rapporto col denaro. Nel 1200 Francesco diceva ai suoi frati che il denaro era lo sterco del diavolo e se lo avessero incontrato durante il peregrinare non dovevano toccarlo. Diceva così perché allora si poteva vivere, magari con difficoltà, anche con il baratto delle cose. Ora non si può vivere senza un minimo di denaro e nemmeno frati e claustrali lo possono fare. Ma anche oggi si può essere amministratori per conto di Dio del denaro e

di fatto non possedere nulla e soprattutto non essere posseduti da niente se non dall'amore per Dio e le sue creature che di lui portano significazione. Il Sine Glosse ma soprattutto il Sine Proprio di Francesco e di Chiara ci interrogano, più che mai, oggi. Mi piace allora raccontare Chiara, pensando alla presenza silenziosa, oggi, delle clarisse. Grazie. Sono sicuro che questi ringraziamenti loro, le clarisse le accetteranno di cuore, ma altrettanto di cuore le rispediranno, anzi le restituiranno a colui che è l'artefice della vita e di ogni bene. Ritorniamo allora indietro di 800 anni e vediamo di scoprire le caratteristiche di una santa che, uscendo dal mondo, ma vivendo in esso, ha testimoniato lo spirito evangelico e missionario della chiesa facendo una scelta di classe. Questa



scelta è stata uno schieramento verso i poveri, gli emarginati della società di allora, vivendo in prima persona, su se stessa il privilegio della povertà assoluta, che per Chiara non era un atteggiamento, una infatuazione, bensì una persona e cioè Gesù. Chiara nasce ad Assisi il 20 Gennaio del 1193 in un periodo di profondi

cambiamenti sociali, economici, che influenzano notevolmente anche l'aspetto religioso e la chiesa di allora. Il quadro della vita politica è dato dall'impero d'occidente e dall'impero d'oriente con sede a Costantinopoli livello religioso ci troviamo in un periodo di intensa vitalità, nascono nuove e spontanee forme di eremitaggio, di mendicanti, di persone che volevano tornare ad un radicalismo evangelico. Anche Francesco d'Assisi inizia una vita evangelica di penitenza che sfocerà in un grande ordine, del quale i papi si servirono, in quel periodo per combattere le eresie. La situazione delle donne era, in quel periodo, abbastanza controversa, anche se il movimento religioso al femminile fu molto fiorente. Chiara nasce da una famiglia aristocratica in cui risulta molto importante la figura della madre, donna di straordinaria statura morale e religiosa.

Mentre attendeva il primo figlio, ella prega davanti al crocefisso, chiedendo il suo aiuto nel momento del parto. Ad un certo punto Ortolana, questo era il nome della madre di Chiara, ode una voce che le dice ...

"Tu partorirai un lume che illuminerà il mondo". Ecco, non indagheremo sulla natura di questa voce. Questa è una cosa che si riscontra anche in altre figure di santi, a noi interessa conoscerlo per trovare la spiegazione del nome imposto alla primogenita Chiara. In latino Clara significa illustre,

famosa, chiamandola Chiara in lingua volgare, che in quel periodo si stava molto diffondendo e soppiantando il latino, si viene ad attribuire a Chiara il senso di luminosa. Più avanti, il tema della luce sarà per Chiara un tema fondamentale.

Chiara cresce luminosa ed in grazia di Dio, perché si sente amata in una maniera rispettosa, profonda, è un modo questo, che dovrebbe essere ancora oggi presente nell'educazione dei nostri figli, perché è l'unico modo per una persona di crescere ed espandersi. Si sviluppano allora in Chiara quelle caratteristiche che si noteranno in lei da adulta: fermezza di volontà accompagnata da una dolcezza immensa, senso positivo della vita e profonda gratitudine per i benefici di Dio, abbandono filiale nelle braccia di un padre che è tenero come una madre verso il suo bambino. La capacità di Chiara di unire in futuro tante donne attorno a lei in clausura in un clima fraterno, ha avuto nella figura della madre una radice ed un esempio insostituibile. Nei primi anni della sua vita, in Chiara si sviluppa forte un atteggiamento che costituirà un seme per le scelte future e cioè l'amore per i poveri e per tutto ciò che è debole. Questa predisposizione troverà poi sull'esempio di Francesco d'Assisi, un coronamento ed una attuazione pratica per la scelta di vita di Chiara fondata sul famoso privilegio della povertà. Chiara infatti mentre prega lo spirito perché le faccia capire qual è la sua

strada, viene a sapere quello che ad Assisi corre di bocca in bocca: Francesco il figlio di Pietro Bernardone, ha abbandonato tutto e sta facendo sorgere un nuovo cammino evangelico. Egli ha intrapreso con i primi compagni una vita di comunione fraterna e di povertà estrema, simile ma solo esteriormente a quella degli emarginati del suo tempo, suscitando nella gente commenti di ogni tipo. Allora dopo aver sentito un suo discorso nella cattedrale di Assisi, non ha più dubbi, sente una comunione spirituale con Francesco che non l'abbandonerà mai. Cerca di incontrarlo, rendendo così visibile il suo carattere di donna forte, decisa, capace di andare oltre le convenzioni sociali. Chiara è pienamente disponibile al progetto di Dio, ma non lo conosce ancora e si lascia illuminare giorno per giorno. Piano piano risulta chiaro che farsi minore per Chiara è un dovere, il farsi ultimi, mentre si è nati nobili e ricchi, è stoltezza per il mondo tradizionale, anche per chi si professa cristiano, ma costoro non hanno conosciuto il senso sconvolgente della beatitudine dei poveri. La notte della domenica delle palme del 1211, Chiara non può resistere, fugge da Francesco, alla Porziuncola, e i primi compagni di Francesco la accolgono fra i minori, come una di loro. La reazione dei parenti è violenta, ma alla fine anche loro se ne vanno vinti, anzi

chiamati da Dio a riscoprire più profondamente le origini della loro fede. Fu condotta, per sicurezza, agli inizi della sua conversione, in un convento di clausura benedettina. Ma anche la clausura rifletteva la Chiesa di allora, e questo non rifletteva l'ideale evangelico di povertà. In questi luoghi il vero senso della povertà evangelica era a dir poco discutibile. Chiara non può rimanere, se ne va'. Viene portata, da Francesco, in un altro monastero di clausura. Nemmeno lì era la sua vocazione, esce. Francesco la riportò in S. Damiano e la leggenda crebbe. A lei basterà un orticello dove poter attingere al necessario. Riflettiamo su cosa a noi oggi è necessario per vivere. In cosa riponiamo le nostre speranze. Ognuno risponda per sé stesso. Chiara è donna nuova, per il suo tempo ma anche forte, che dà alla clausura di allora una nuova dimensione, fortemente voluta da Francesco: la dimensione della fraternità. Chiara ha dato, in quest'ottica tipicamente francescana della fraternità, un senso alla clausura di allora e di oggi. La clausura è un segno visibile di una vita dedicata a Dio, rivolta al bene di tutti. Le Clarisse hanno delle certezze e su queste fondano la loro esistenza. La grata, in questa dimensione, diventa un segno di dedizione totale a Dio, a favore dell'uomo, quindi diventa un segno d'amore per noi e non di distacco. La clausura come segno d'amore a favore

dell'uomo e delle cose, chiamate fratelli e sorelle, sull'esempio di Francesco, che vedeva la misericordia di Dio rivelata nel creato e in pienezza nell'incarnazione di suo figlio Gesù. Misericordia che Chiara testimoniava soprattutto con le persone a lei vicine; quanto è difficile spesso capire e perdonare le persone a noi vicine rispetto alla comprensione che usiamo in una situazione che invece è lontana e che ci interessa forse solo marginalmente. Se facciamo solo elemosina o adozione a distanza, il povero rimane povero e il ricco rimane ricco. Perché cambi qualcosa dobbiamo amare il povero. Che cosa significhi amare chi conosciamo magari solo marginalmente, sarebbe proprio un bel tema di discussione. Potrebbe voler dire ascoltarlo e dargli voce, soprattutto se non conta socialmente, ma soprattutto attuare nei suoi confronti atti di giustizia. Il nostro è un Dio giusto e vuole da noi soprattutto atti di giustizia. Intanto Chiara, sull'esempio di Maria, sembra ricordarci che chi vuole salire a Gerusalemme deve incontrare i bastonati e i poveri della nostra società, poiché Gesù, se non lo prendiamo in giro, sulla salita ci farà incontrare gli umiliati, i derisi, coloro che non contano. A noi, poi, il compito di capire chi sono i poveri dei nostri giorni. Accanto alle persone che hanno problemi materiali, dobbiamo accorgerci di altri poveri come i depressi, i soli, gli anziani spesso umiliati nei

ricoveri assunti a nuove cattedrali, i disoccupati, i deboli. Riprendendo il discorso su Chiara, per la verità, Francesco ci parla poco nei suoi scritti di Chiara e le sue sorelle, non sappiamo il perché, in quanto Francesco pone in S. Damiano, dove c'erano le clarisse, la roccaforte della sua spiritualità e consegna a Chiara un preciso ed importante messaggio evangelico. Qualcuno dice che il motivo è nel rispetto che Francesco portava per la scelta nascosta di Chiara, che non voleva apparire ma essere.



Addirittura dopo avere accolto Chiara alla Porziuncola e dopo aver pregato con loro e per loro, Francesco le lascia sole, e per queste donne inizia veramente un nuovo cammino, tutto da inventare. Ma in Chiara è ben presente la certezza su cui si fonda la clausura in fraternità e cioè l'illuminazione dello spirito santo per seguire Cristo povero e crocefisso nello stile di S. Francesco. Si tratta di prendere il Vangelo come costante punto di riferimento, alla lettera cioè Sine Glosse, lasciandosi condurre dalla vocazione in un abbandono totale nelle mani del Padre delle misericordie. La povertà

assoluta è un punto fondamentale sul quale Chiara non verrà mai meno, ma non è che il rovescio della medaglia di un amore esclusivo per Gesù, alimentato di una lunga incessante orazione che si traduce nella trasparenza dell'amore fraterno ed infine, dalla comunione tra sorelle, si effonde sui fratelli poveri. La concretezza di una povertà scelta non per forza ma per amore e vissuta in letizia porta però anche il disprezzo da parte della società bene del tempo, soprattutto delle famiglie nobili, alle quali queste donne appartengono, soprattutto perché queste donne si sono poste nella categoria dei minori, gli ultimi della scala sociale, quelli che non contano. La giornata di Chiara e delle sue sorelle è scandita dalla celebrazione della Liturgia delle Ore, prolungata spesso nelle veglie notturne. Ma come potevano sopravvivere le clarisse? Accanto a S. Damiano abitano i frati, che vanno a chiedere l'elemosina di porta in porta anche per le sorelle clarisse. Agli inizi però quello che i questuanti portano a casa è scarso, perché la gente non ha ancora imparato a voler bene a questi poveri evangelici, molti li considerano solo degli straccioni esaltati. Inoltre c'è ancora diffidenza per queste donne che hanno lasciato le loro belle case in città per vivere in modo tanto strano accanto a dei poveretti. Presto però potranno cominciare a coltivare

un piccolo orticello, e ci sarà qualcosa da cucinare. La mancanza di beni materiali non è però fonte di tristezza, bensì di comunione sempre più stretta tra le clarisse, tutte prese con passione dal loro amore per tutto ciò che è vita e testimonianza di un Dio che si è fatto povero. La scelta poi dell'abito, rivela quello che loro considerano come il privilegio di vivere poveri, e di condividere la sorte dei poveri. I volti dei diseredati che vivono ai margini della città, e bussano alla porta del loro convento per avere un pezzo di pane da loro che pur vivono di elemosina, li rende loro fratelli in una comunione che solo la vera necessità può far capire. I volti di quelle persone che elemosinano per poter sfamare i loro bambini, insegna alle clarisse il senso della insicurezza. Allora Chiara e le sue sorelle, proprio dai poveri imparano ad abbandonarsi totalmente alla misericordia del Padre, fiduciose che la provvidenza non verrà mai meno. Riflettiamo noi, oggi, su quanto diamo per scontato e nemmeno ci accorgiamo di una provvidenza che se venisse a mancare potrebbe cambiare radicalmente la nostra vita. Mi sorge spontanea una riflessione, mi viene in mente la Carta Magna del messaggio evangelico, cioè il discorso della montagna, dove Gesù stabilisce, per chi ha orecchie per intendere, le regole del regno dei cieli. Dice Gesù tra le altre cose: Beati i poveri in spirito

perché di essi è il regno dei cieli..etc..etc.. Come dire che il messaggio di salvezza dell'anima è proposto a tutti, ma capito ed accolto solo dai poveri in spirito, a cominciare da qui su questa terra. Le beatitudini di Luca ci parlano infatti di coloro che hanno fame e saranno saziati, di coloro che piangono perché rideranno, ma ai poveri in spirito è già di oggi la comprensione del Regno dei cieli, poiché di essi è il regno dei cieli. Chiara accoglie questo invito, lo accoglie seriamente in umiltà e in fraternità, proprio in clausura. Qui, in apparente contraddizione, trova il creato, anche l'uomo e la donna, qui trova Cristo. Allora ringraziamo Chiara attraverso le sorelle povere, le clarisse, perché ci aiutano nella ricerca di Cristo. Un giorno, parlando a una clarissa, le chiesi di parlarmi di Chiara e di aiutarmi a trovarla, per capire. Mi rispose di guardare negli occhi e nel cuore una clarissa, avrei visto Gesù, così avrei trovato Chiara. Altri tempi? Forse sì. Ma ancora oggi esistono povertà, non solo materiali, che non vengono viste, non vengono percepite. Francesco e Chiara pur in un tempo lontano sono di attualità, perché ci lasciano un messaggio universale. Un altro aspetto di Chiara d'Assisi è il suo essere e farsi missionaria. Aveva chiaro in se il concetto di missionarietà, che è dono di se stessi nel quotidiano. Missionario è colui che vive di Cristo durante la sua

giornata, ovunque è portato dalla provvidenza. Missionario è colui che parte per luoghi lontani ma è soprattutto colui che parte per la terra della ingiustizia, della verità evangelica, del coraggio che porta all'esclusione sociale, e questa terra non si trova solo nei luoghi dove visse Chiara, ma anche nella nostra famiglia, in fabbrica, in chiesa, e nelle nuove cattedrali dell'opportunismo economico del nostro secolo e cioè case di riposo per anziani e centri commerciali. Per questo motivo patrona delle missioni è una suora di clausura, S. Teresa di Lisieux, e questo non è un paradosso, perché aveva dentro di sé lo stesso spirito di Chiara, che è lo stesso spirito che Cristo emise sulla Croce. Chiara aveva un cuore grande, anche andando controcorrente, come fece Francesco d'Assisi. S. Francesco, infatti, aveva scosso le strutture feudali del suo tempo non per offendere o contestare qualcuno, ma per prendere alla lettera le parole del Signore, per tornare all'anno 0 della nostra storia cristiana. Certo, qualcuno nel 1200 si sarà offeso, avrà giudicato Francesco un pazzo, un idealista, un esagerato nei modi; la storia purtroppo si ripete ed è nota ai giorni nostri. Le persone di Cristo sono persone scomode. Un altro stile di vita presente in Chiara era il continuo pregare ed operare, proprio come raccomandava Francesco d'Assisi a tutti

gli uomini di buona volontà di passare continuamente dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo, poiché la via alla giustizia cristiana, forse, consiste proprio in questo continuo, quotidiano ed incessante passaggio dalla preghiera alla pratica e viceversa.

I santi come Chiara ci chiedono di lasciarci interrogare seriamente dalla carità, condizione unica per spendere bene la nostra vita. Questo la dice lunga sul valore evangelico della carità. Per concludere queste riflessioni su S. Chiara, dobbiamo ribadire il suo carattere di donna forte e matura.

Per Chiara interessa lo stato d'animo, non quanto facciamo ma come lo facciamo.

Concretizza il messaggio evangelico per cui non servono la forza, il potere, per garantire il progresso e la pari dignità di tutti gli uomini. Ci vogliono anime con lo spirito del Signore come quelle dei Santi, anime che tengano conto non delle offese ma del perdono e della misericordia verso gli altri.

Una clarissa dei tempi nostri mi disse poco tempo fa: "Ricordati che ogni messaggio divino non può fare a meno di queste quattro virtù: della GIUSTIZIA, della MISERICORDIA, della FEDELTA' (POVERTA') e della BENEVOLENZA. Senza di loro, il messaggio non può arrivare da Cristo".

E restituendo a Gesù ogni cosa fraternamente vi ringrazio e vi saluto.

Nino



CAPITOLI ELETTIVI

● MILANO SANTA MARIA INCORONATA (zona uno)

Capitolo elettivo del 12 febbraio 2012.
 Capitolo del 12/02/12
 Votanti 7 su 12 professi aventi diritto 7.
 Ministra *Violetta Ricchieri*,
 Vice Ministra *Pista Felicia*,
 Consiglieri *Mazza Gesualdo*,
Guevara Gloria.

● VIRLE TRE PONTI (zona sette)

Capitolo elettivo del 14 febbraio 2012.



Votanti 11 su 21 professi di cui aventi diritto 11.
 Ministra *Raineri Menoni Maria*,
 Viceministra *Podavini Teresa*,
 Consiglieri *Chitò Teresa*,
Romano Rita.



● ZOGNO (zona sei)

Capitolo elettivo del 29 gennaio 2012.
 Votanti 8 su 9 professi di cui aventi diritto 8.
 Ministro *Rota Andrea*,
 Vice Ministra *Gamba Giancarla*,
 Tesoriera *Pesenti Maria*,
 Segretaria *Bonapace Adriana*.

● LODI (zona dieci)

Capitolo elettivo del 19 febbraio 2012.
 13 Votanti su 22 professi di cui aventi diritto 13.
 Ministra *Mor Colomba*,
 Viceministra *Tomai Palma*,
 Segretaria *Rossi Giuseppina*,
 Economo e Responsabile Formazione *Pè Agostino*.

Il ministro regionale, nel suo notevole intervento, ha sottolineato che l'avvicendamento delle cariche all'interno di un Consiglio è necessario perché la Fraternità riceva nuovi stimoli, perché tutti abbiano la possibilità di sperimentare la gioia e la fatica del servizio, e per evitare il rischio che qualcuno si appropri di un determinato ruolo.

Lorenzo Verri ha messo l'accento sul senso di corresponsabilità anche al di fuori del Consiglio, facendo riferimento al

servizio che sempre e comunque ognuno deve svolgere secondo le proprie capacità. Aggiunge, inoltre, che impegnarsi insieme per la realizzazione di un progetto è senza dubbio un valido aiuto per tenere unita la Fraternità.



● **BRESCIA SACRO CUORE**
(zona sette)

Capitolo elettivo del
12 febbraio 2012.

Votanti 6 su 10 professi di
cui aventi diritto 10.

Ministra

Alessandra Faggian,

Viceministra

Rosangela Croera,

Consiglieri

Giuseppina Beschi,

Nicoletta Oliva.

● **MONTECREMASCO**
(zona dieci)

Capitolo elettivo del 12
febbraio 2012.

55 votanti su 90 professi di
cui aventi diritto 77.

Ministro

Brambilla Giancarlo,

Viceministro

Peviani Gianni,

Segretaria

Cavenaghi Ida,

■ Tesoriere *Zaneboni Carlo,*



Responsabile della
Formazione

Frassi Marco,

Consiglieri

Frassi Maria Maddalena,

Nichetti Giosuè,

Vitali Monica.

CORSO PER FORMATORI

Primo Semestre 2012

Il 22-1-2012 presso la Casa del
Giovane a Bergamo, è partito con la
prima giornata, il ciclo di incontri
sulla “Dottrina Sociale della Chiesa”

promosso dalla commissione
formazione regionale OFS e
organizzato dal Laboratorio
Civico - fraterno di Milano .
Moderati da Riccardo Farina,
sono intervenuti sul tema
**“Chiesa e società: quale
rapporto”**, Don Roberto
Davanzo responsabile Caritas
Ambrosiana e la dottoressa
Mariolina Moioli, già

assessore alla Famiglia,
Scuola e Politiche Sociali
del Comune di Milano con
il sindaco Moratti.

Dalla lettera a Diogneto,
ci ha ricordato don Roberto,
si capisce come nasca
la passione della Chiesa nel
suo coinvolgimento nella
costruzione della società

civile, in spirito di servizio e
lealtà. D'altronde la Chiesa
è sempre stata consapevole
che la comunità È fatta di
uomini che non sono solo
“fedeli”, ma anche “cittadini”.

Gli Atti degli Apostoli ci
raccontano di fatto
l'esperienza delle prime
comunità cristiane che oltre
a trovarsi per celebrare
il Mistero, si preoccupavano
degli ultimi (i poveri
e le vedove) istituendo
il diaconato. La Chiesa
ha diritto ad occuparsi dei più
bisognosi, ma lo deve fare
cercando la collaborazione
di chi ha la responsabilità

ultima di questo e cioè l'istituzione pubblica. La collaborazione deve essere sì leale e rispettosa dell'Istituzione pubblica, ma anche generosa e con la libertà di poter dire le proprie ragioni, evitando la tentazione di sconfinare con la sussidiarietà, nella supplenza.

La Chiesa deve innanzitutto testimoniare l'idea antropologica che Dio ha dell'uomo (fatto a Sua immagine e somiglianza). La Chiesa deve testimoniare le tre "tensioni" che animano la Bibbia: **l'incarnazione** (Dio cioè solidale con il mondo e così deve essere la Chiesa); **la crocifissione** (cioè per il cristiano esiste nel mondo il martirio, per il fatto che spesso il mondo

non approva tutta l'opera della Chiesa); e infine **la resurrezione** (cioè che la realtà ultima dell'uomo è al di là del mondo, per cui il Regno non potrà mai essere realizzato attraverso uno stato confessionale).

Questa attenzione alla vita del mondo deve essere vissuta con gratuità, con la stessa misericordia di Gesù, la cui parola non v'è svuotata ma v'è incarnata completamente nella storia. Dalla lettera ai Romani al capitolo 13, si comprende come allo Stato non vanno concessi "diritti assoluti" (ecco la possibilità dell'obiezione coscienza); però ci deve essere da parte del cristiano come cittadino il rispetto dello stato (quindi è un dovere e un bene

pagare le tasse e servire lo Stato (*vedi più avanti quanto il Priore di Bose scrive sull'etica delle tasse*).

Siamo richiamati da Don Davanzo a cogliere la sfida dei giorni nostri, di vivere come un dono la convivenza multietnica; inoltre a considerare la presenza minoritaria dei cristiani nella società civile una Grazia: vivere come il sale che fa saporire la terra, scomparendo in essa..

La dott.ssa Mariolina Moioli ha raccontato come la sua passione all'impegno socio-politico, sia nato quasi come una "normale" conseguenza della sua formazione cristiana, con il desiderio di un impegno importante per la società. Ha sentito

L'etica delle Tasse

Sono quasi duemila anni che alcune parole dell'apostolo Paolo rivolte ai cristiani di Roma risuonano con forza per tutti i discepoli di Gesù Cristo: **"Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto"**.

Parole che, accostate a quelle che gli evangelisti mettono in bocca a Gesù stesso – "Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" – dovrebbero orientare il comportamento dei cristiani verso le autorità civili, in particolare

per quanto riguarda il contributo economico da versare per la gestione della cosa pubblica e per i beni comuni che lo Stato garantisce, non affidabili alla sfera privata dell'economia per il semplice fatto che i "profitti" che se ne traggono sono forzatamente dilazionati nel tempo.

Ma se la risposta di Gesù a un quesito legato specificatamente a un "tributo da pagare a Cesare" è sovente ricordata ogni qualvolta si discute di laicità dello stato o di atteggiamento da assumere da quanti sono al contempo cristiani e cittadini, non



la necessità di raccogliere una sfida: quella di vivere il Vangelo nel mondo. La preghiera, ci ha ricordato, l'ha sempre aiutata in questo servizio nella società dove l'impegno è stato di non escludere nessuno, perché ognuno è una risorsa per l'altro. La fede senza le opere

non conta: ecco la sorgente del suo impegno politico. Al centro l'uomo e la difesa della famiglia. Il suo ulteriore impegno: quello di cercare di moralizzare la vita politica, come ha fatto S. Francesco quando ha cercato di moralizzare i costumi e la vita della Chiesa. Infine la

politica come alta forma di carità: questo deve essere l'impegno di un cristiano in politica. Un servizio però che richiede l'aiuto e il sostegno delle nostre Comunità.

Gianluca Lista
Laboratorio Civico - fraterno di Milano

altrettanto si può dire dell'ammonimento di Paolo che viene troppo sbrigativamente relegato tra le indicazioni "datate", connesse a una situazione storica e sociale ormai scomparsa quale quella dell'impero romano.

Eppure credo che possa essere prezioso, non solo per i cristiani, arricchire l'attuale riflessione sulle tasse, con questo concetto anche neotestamentario di "rendere" il dovuto a chi gli spetta, con questo invito al discernimento degli ambiti, al rispetto delle prerogative e dei limiti di ogni "signoria", sia essa politica o religiosa.

Tale discernimento infatti mi pare strettamente legato alla consapevolezza o meno della propria appartenenza a una "comunità", del sapersi membra di un

determinato corpo, ecclesiale o sociale. Quando, pochi anni fa, uno dei più seri, lucidi e preparati ministri dell'economia che il nostro paese abbia mai avuto definì "bellissimo" il fatto di pagare le tasse, venne deriso: ormai smarrita ogni etica civile collettiva, chi aveva osato ricordare la bontà di un gesto solidale come il pagare le imposte finalizzate al bene comune non poteva che essere messo alla berlina.

Ma il problema oggi come allora è proprio qui, nella mancanza di coscienza collettiva: non si può chiedere un gesto di condivisione a chi non sa più di essere parte di un organismo vivente, come non si può chiedere alle braccia o alle gambe di faticare per un corpo che esse considerano estraneo.

Enzo Bianchi

ALLA CASA DEL PADRE

Regola: art. 24

Una tale comunione prosegue con i fratelli defunti con l'offerta di suffragi per le loro anime.

Costituzione: art. 27

I francescani secolari si impegnino a creare nel loro ambiente, e anzitutto nella Fraternità, un clima di fede e di speranza, affinché "sorella morte" sia guardata come passaggio al Padre e tutti possano prepararvisi con serenità.

ZONA UNO

Milano • Gesù Divin Lavoratore

PAGLIARI MULAZZANI ANGELA di anni 92, professa dal 20/10/1968.

Milano • Sacro Cuore

COLOGNA INES di anni 96, professa dal 14/12/1986.

ZONA TRE

Lecco

DAIRAGHI BAY FIORINA di anni 90, professa dal 16/11/1975.

Sabbioncello

BARATTI LOSIO FRANCESCA di anni 96, professa dall'1/07/1960.

ZONA CONQUE

Cantù San Michele

VIGANÒ MARIA di anni 96, professa dal 16/2/1945.

Cesana Brianza

VALSECCHI CATERINA di anni 87, professa dal 27/10/1940.

VALSECCHI GALLI GIOVANNA di anni 96, professa dal 27/10/1940.

Cogliate

MERONI ROSANNA di anni 76, professa dal 1997.

Dongo

ROTA OLGO di anni 92, professore dall'8/12/1960.

ZONA SETTE

Brescia • Villaggio Prealpino

COFFETTI FERRARI MARTA di anni 88, professa dal 15/12/1983.

SALA LUIGINA di anni 75, professa dal 13/5/2007.

Rezzato

TOMMASONI COMINI GRAZIOSA di anni 87, professa dal 15/10/1989.

ZONA OTTO

Leno

BARATTI LOSIO FRANCESCA di anni 95, professa dal 12/07/1960.

Orzinuovi

GUGLIELMI BONALDA GIULIANA di anni 72, professa dall'8/6/1988.

ZONA NOVE

Saiano di Rodengo

RINALDINI RAFFELLI MARIA di anni 86, professa dal 19/11/1979.

ZONA DIECI

Montecremasco

DELFINI TESTA AUGUSTA di anni 81, professa dal 14/05/1996.

PRELATI ALDO di anni 76, professore dal 17/11/2011.